Anno XLII — Lunedì 22 giugno 1908 — Conto corrente con la posta — N. 147

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Alla Camera
La legge degli impiegati

Roma, 21. — Presiede Marcora.
La Camera è discretamente affollata.

All'art. 9 *Tasca* presenta un articolo costitutivo.

Giolitti non può accettarlo e la Camera respinge.

Si approvano i seguenti articoli fino al 14

Pescetti dice che l'art. 14 contiene una formula illogica ed antigiuridica e si meraviglia che il Guardasigilli, eminente cultore di diritto pubblico, non sorga a protestare (*rumori*).

Nè lo sciopero nè l'ostruzionismo

Turati. La maggioranza non comprende la gravità della questione. Le stesse rappresentanze della classe riconoscono non essere ammissibile per gli impiegati nè lo sciopero, nè l'ostruzionismo.

Ciò tuttavia non esclude che l'art. 14 sia una mostruosità giuridica non potendo elevarsi il fatto dello sciopero a presunzione di rinunzia dell'ufficio.

Si associa poi al voto dell'on. Treves per un'amnistia dei ferrovieri puniti in seguito all'ultimo sciopero, anche come pegno di pacificazione politica e sociale (*approvazioni*).

Giolitti. Non credo possa seriamente discutersi che l'impiegato il quale abbandona l'ufficio e tradisce così il suo paese (*approvazioni*), possa continuare a servire lo Stato. Una eguale disposizione già vige pei ferrovieri.

In caso di sciopero si impone per le esigenze dei servizi un provvedimento immediato.

Gli emendamenti dopo ciò sono respinti.

Il consiglio di disciplina

Barzilai all'art. 18 propone che del consigtio di disciplina facciano parte oltre gli elementi direttivi dei ministeri anche elementi estranei.

Zerboglio e Pescetti appoggiano Barzilai.

Albasini Scrosati dichiara di non potere approvare l'art. 18 perchè comprende fra i giudici solo i capi dell'amministsazione invece di ammettervi anche i magistrati.

Turati si unisce all'on. Albasini.

Giolitti ricorda di avere trattato largamente durante la discussione generale questo argomento dimostrando che per decidere intorno alla esistenza o alla gravità delle mancanze degli impiegati occorrono giudici competenti responsabili.

Aggiunge che il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti sono chiamati a giudicare o in grado d'appello in sede contenziosa o in grado di registrazione dei decreti.

Sonnino dichiara che voterà contro l'articolo, unendosi alle considerazioni degli on. Barzilai ed Albasini.

Il solito appello nominale

L' Estrema Sinistra domanda l'appello nominale, che dà il seguente risultato: 184 in favore dell'articolo, contro 41.

Giolitti vuol far presto

La seduta termina coll'approvazione di una proposta di Giolitti perchè da domani gli oratori inscritti non possano rifiutarsi di parlare se non sono suonate le otto.

Come votarono i veneti

Roma, 21. — Nell'appello nominale odierno sull'art. 18 dei deputati veneti votarono *sì* (cioè per l'approvazione dell'articolo) Bertolini, Bianchini, Brunialti, Galli, Marzotto, Negri De Salvi, Papadopoli, Rossi L., *Solimbergo, Valle G.*, Valli E., Vendramimi.

Votarono *no* (cioè pel rigetto dell'articolo) Felissent, Fradeletto, Moschini, Ottavi, Teso. Gli altri assenti.

La vertenza Santini Barzilai
composta per intromissione di Marcora

Roma, 21. — Il *Messaggero* pubblica i due verbali dei rappresentanti dell'on. Santini e dell'on. Barzilai circa la vertenza cavalleresca insorta in seguito all'incidente avvenuto alla Camera.

Nel primo verbale i quattro rappresentanti lasciando ampia libertà di apprezzamento ai rispettivi mandanti circa la questione che ha dato origine alla vertenza, stabilivano che uno scontro alla sciabola dovesse aver luogo tra l'on. Santini e l'on. Barzilai dopo chiusa la vertenza cavalleresca in corso tra l'on. Santini ed il signor Zambelli.

Col secondo verbale i quattro rappresentanti espongono come, chiarite le cose in seguito all' intervento dell'on. Marcora che volle spontaneamente chiamare a sè i rappresentanti delle parti, essi ritengono mancare ogni ragione di vertenza cavalleresca fra i rispettivi mandanti.

L'altra vertenza

Roma, 21. — Lo scontro fra Santini e il giornalista Zambelli ha luogo domani mattina.

Nasi rieletto a Trapani

Trapani 21. — L'elezione politica ha dato il seguente risultato definitivo: Iscritti 6569, votanti 3013; per Nasi voti 2891, per Ferrante voti 104.

Il tricolore italiano a Trieste

Roma, 21. — L'on. Chiesa ha presentato la seguente interrogazione: Il sottoscritto chiede interrogare il Presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per sapere come il Governo italiano fu rispettato nei colori della sua bandiera dal commissario di polizia a Trieste in occasione delle feste a Mascagni.

L' interrogazione riguarda il fatto del sequestro, al Teatro di Trieste, rappresentandosi l'*Amica*, d'un nastro tricolore che adornava un presente del maestro russo Petrowski all'autore della *Cavalleria*.

Il commissario di polizia che vegliava alla porta del palcoscenico seguì il portatore del dono nel camerino della signora Mascagni e sequestrò il nastro tricolore, sogghignando alle proteste degli astanti.

Trattandosi d' un fatto che si ripete spesso nelle provincie italiane soggette all'Austria, forse è troppo onore occuparsene alla Camera italiana. Sono stupidità che dovrebbero essere accolte con una risata e basta.

Egli seguita a volare

Milano, 21. — Oggi il Delagrange ha ripetuto i suoi esperimenti. Il volo più lungo che ha fatto lo ha compiuto in minuti 1.52 elevandosi perfino una diecina di metri riscuotendo applausi. All'esperimento assisteva il suo emulo Farmann, reduce da Venezia.

CRONACA PROVINCIALE

Da PRADAMANO
Ancora della tornata consigliare del 18 giugno a. c.

Riceviamo dal nostro vecchio e stimato collaboratore, signor Marco Pacifico Cancianini, la seguente lettera:

Della relazione pubblicata dalla *Patria del Friuli* N. 146 19 Giugno sulla seduta di consiglio ecc. non mi occuperò se non di quella parte che personalmente mi riguarda.

I *gravissimi* appunti portatimi innanzi dal Generale Giacomelli sono: che io aveva frequentato troppo la casa del Segretario, e che assieme a costui aveva trascorso troppe notti in città!!! Di vero in tutto questo non era: che non sapendo proprio come fare a passare una mezz'ora prima di coricarmi durante le mie permanenze a Pradamano, andava a leggere il *Corriere della Sera* presso il segretario, e molte volte lo pregava di suonare al piano qualche pezzo di mia preferenza.

Il resto, tutto falso, pretta invenzione, poichè quando mi trovo in questo villaggio non vado che per brevi ore a Udine e di giorno.

E bensì vero che il Generale Giacomelli mi dimostrò il suo compiacimento e ripetutamente per aver io potuto smentire le vili e maligne insinuazioni escogitate con vero spirito da rettili velenosi, e fatte giungere al suo orecchio onde servirsi di lui, imperocchè l'arte dei Don Basilio è di spargere la calunnia all'ombra e sottovoce.

Iò riconosco anche questa volta nel generale Giacomelli la rude franchezza del soldato, ma non posso davvero questa volta riconoscerne la prudenza per non avere accertato i fatti, ch'era facilissimo e spiccio, innanzi di fare pubblicamente accenni che valevano insinuazioni molto onerose; egli che dice di volere le prove prima di accusare.

M. P. Cancianini

Da VALVASONE
La latteria sociale

Ci scrivono in data 21:

In seguito all' iniziativa e alla tenacia di alcune persone, nel breve periodo di due mesi si è compilato lo statuto, formato il capitale sociale, provveduto ai locali, e la latteria ha incominciato le sue lavorazioni, il cui prodotto è soddisfacentissimo, per l' intelligenza ed attività del casaro sig. Carlo Veronese.

La nuova istituzione ha ottenuto il plauso di ogni classe di persone, e viene favorita con un crescendo veramente confortante.

L' impianto completo del macchinario è stato affidato alla spett. ditta Pasquale Tremonti di Udine, sotto la direzione dello stesso sig. Angelo Tremonti.

Da MOGGIO UDINESE
Nozze — Prodromi di beneficenza

Ci scrivono in data 21:

Oggi alle quattro pomeridiane, l'egregio Sindaco signor Missoni Tomaso univa in matrimonio il rag. Coletti Leo del Credito Italiano a Milano già cassiere della Banca Carnica di Tolmezzo succursale di Moggio, con la gentile e colta signorina Foraboschi Ines del fu cav. Nicolò.

Domani sarà celebrato il matrimonio religioso e gli sposi partiranno subito per il viaggio di nozze.

Ad essi i migliori auguri per una lunga luna di miele le migliori felicità.

**

Le signore patronesse dell'Asilo Infantile « Regina Margherita » con quel gentile e costante pensiero, che tanto le distingue, di far del bene all' infanzia, stanno preparando una lotteria di beneficenza a prò dell'asilo medesimo.

Già molti regali sono pervenuti e molti ancora se ne attendono.

Anche in questa occasione i nostri beneamati Sovrani hanno fatto pervenire all'Asilo, per mezzo del Generale Ponzio-Vaglia, due magnifici e veramente artistici vasi con portafiori di porcellana inglese Vedgwood.

La splendidezza dei doni, dei quali a suo tempo ne farò apposito elenco, danno certezza che la lotteria non solo riuscirà splendida come festa, ma sarà veramente proficua e darà abbondanti frutti ad incremento della nobile e gentile istituzione.

Da CHIOPRIS
Morta di tetano

Ci scrivono in data 20:

Una ragazzetta di qui certa Berin, d'anni 9, trastullandosi nel cortile della propria abitazione pose innavvertitamente un piede sopra una vecchia tavola, cosparsa di accuminati e arrugginiti chiodi, conficcandosene uno per circa tre centimetri.

Dapprima non credendosi cosa grave fu medicata alla meglio, ma poscia essendosi il piede gonfiato in modo impressionante, fu trasportata d'urgenza all'Ospitale di Trieste.

Ivi quei sanitari pronosticarono trattarsi d' infezione tetanica. Difatti la povera Berin malgrado le più assidue ed energiche cure, dopo ventiquattr'ore di sofferenze atroci cessò di vivere.

DALLA CARNIA

Da ENEMONZO
Truffatore arrestato

Ci scrivono in data 19:

Certo Colombo Gio: Batta da Brivio (Como), di anni 50 circa, il mattino del 19 corr. giungeva in Enemonzo, e recatosi nell' osteria di Orlando Antonia vi pranzava senza pagare lo scotto, abbandonando ivi una valigia contenente oggetti insignificanti.

Egli però aveva già affisso in paese taluni manifesti qualificandosi quale fumista inserendovi degli attestati « supposti immaginari » per appoggiare la sua asserzione ed ingannare il pubblico.

Infatti il bigliardiere Fantoni Guido, attratto dalle promesse del Colombo, accondiscese che costui operasse pur di conseguire l' intento di allontanare il fumo dalla cucina e farlo uscire con facilità dal camino mercè lavori del tutto nuovi e sorprendenti! Però il Fantoni non tardò ad accorgersi, ad opera incominciata, che si trattava di raggiri fraudolenti atti ad ingannare la buona fede; fece perciò sospendere l' opera intrapresa. Il Colombo allora si finse adirato pretendendo una lira, per ogni minuto di lavoro misteriosamente fatto, chiedendo infine, la sommetta di L. 70,00! Perdinci! non sarebbe male un sì lauto guadagno in pochi minuti! Esso Colombo pretendeva pure che il Fantoni gli firmasse una certa dichiarazione compromettente.

Sentito infine che sarebbero stati informati i Reali Carabinieri il Colombo prendeva il volo per altri lidi, ritirando prima i famosi manifesti per farne miglior uso.

Però l'egregio Brigadiere dei Carabinieri Reali d'Ampezzo, Favero Angelo, avuto sentore del fatto non tardò nelle indagini, e con prontezza e diligenza seguì le orme del fuggiasco, arrestandolo questa mane a Forni di Sotto e conducendolo a disposizione dell'Autorità giudiziaria per truffa, nonchè per rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.! Che bravo fumista!

Vada una parola di lode al zelante Brigadiere Favero che nulla trascura per rendersi utile alla giustizia.

Nel centenario di Francesco Dall' Ongaro

Un « triestino » d'adozione — La « Favilla » — Il conte Stadion e Dall' Ongaro — Le scuole italiane — Il banchetto a Cobden — L'esilio

Togliamo dal *Piccolo* di Trieste questo splendido articolo sul grande dimenticato. Questi ricordi sono documenti preziosi per la storia del risorgimento italiano, che a Trieste ebbe — mercè italiani insigni e disinteressati — uno dei primi e più ardenti focolari.

« Se Oderzo diede i natali a Francesco Dall'Ongaro, Trieste ha il merito di avergli fatto passare gli anni più felici della vita. » Così scrisse Angelo De Gubernatis, E' un fatto: Dall'Ongaro rimase a Trieste dal 1837 al 1847: il periodo della fiorente virilità e sempre anche nei tardi anni, anche all' indomani di intense soddisfazioni avute a Milano, a Firenze, a Napoli, il poeta ricordava con accorata tenerezza « i begli anni passati a Trieste ».

Vi giunse, ricorda il Caprin, sul cadere del dicembre 1837, ancora con la veste talare. Era già noto al piccolo cenacolo di letterati che s'aggruppava intorno alla Minerva intorno alla « Favilla ». Era stato presentato ai triestini nella « Favilla » da un articolo critico di Felice Romani sul lavoro allora pubblicato dal Dall'Ongaro, il « Venerdì santo » un poemetto byroniano, secondo la moda che correva tuttavia quattordici anni dopo la morte del cantore di « Don Giovanni » Il Dall'Ongaro che era stato precettore in casa Polesini a Paranzo, dal 1834 al 1837, aveva tentato inutilmente di darsi a Venezia all'insegnamento pubblico. Era uno spirito ribelle, e clero e Governo non lo ignoravano. Non ottenne il posto ambito, e dovette riprendere la via dell'insegnamento privato. Il De Gubernatis narra che venuto a Trieste, trovò subito un allievo Angelo Levi, che doveva poi diventare apprezzato medico; e questo gliene fece avere altri: Costantini Facanoni, Perugia, Luzzatto.

La sua casa era una piccola scuola, in cui si insegnava a pensare italianamente, in un periodo tra i più oscuri della nostra storia paesana: le scuole elementari erano tedesche; di scuole medie neppur segno; tollerate alcune scuole private. Era venuto a Trieste accompagnato dalla sorella Teresa, che doveva diventare poi l' affettuosa compagna di Pacifico Valussi. Trovò subito la via seminata di ostacoli. Era allora vescovo il primo di quella serie non interrotta di prelati slavi che il Governo impose alla nostra diocesi dal 1835 fino a pochi anni fa... quando ci diede un tedesco. Il giovinetto Angelo Levi dovendo intraprendere gli studi universitari avrebbe dovuto dare alcuni esami. Ma l'autorità scolastica, che era allora in mano dell'ordinariato vescovile, rispose: « E' impossibile; voi tenete un maestro non autorizzato ». Il Dall'Ongaro si affrettò a chiedere l'autorizzazione. Gli fu negata. L'autorità ecclesiastica gli aveva già negato il permesso della predicazione. Ogni suo passo, ogni suo atto, ogni suo pensiero quasi era sottoposto a esame o vigilanza.

Nel 1838 il libraio Orlandini gli affidò la direzione della « Favilla », che egli poi tenne fino alla morte del giornale, nel 1846. La « Favilla » divenne la sua opera prediletta. Vi profuse tutte le cure d' un padre per un figliolo gracile. Vi chiamò a collaborare i letterati più in voga d'ogni parte della Penisola. La « Favilla » con Dall' Ongaro e per Dall'Ongaro divenne, con i suoi collaboratori, vero focolare d' italianità. Il Barbiera colloca il gruppo strettosi intorno alla « Favilla » tra quelli che mantenevano desto con l'amore delle lettere e delle arti, il sentimento nazionale.

**

E che un'influenza benefica abbiano apportato alla causa nazionale a Trieste, la *Favilla* e il piccolo cenacolo che le si raccoglieva intorno, lo prova un anedoto non generalmente noto. Nel 1841 venne governatore a Trieste un uomo di larghe vedute, di onesti intendimenti: il conte Francesco Stadion. Nel Corpus Domini del 1842 il governatore notò con meraviglia che i fanciulli delle scuole cantavano alla processione in tedesco. Chiese:

— Sono tedeschi?

— Sono triestini.

— Allora sono italiani! e li fate cantare in tedesco?

— Non vi sono scuole italiane.

Il conte Stadion si indignò: era una enormezza che a fanciulli italiani si negasse l'istruzione nella loro lingua materna. Volle subito rimediare per quanto era possibile. Allora allora Francesco Dall'Ongaro aveva pubblicato dalla Tipografia Weis (attuale tipografia Amati e Donoli) un volume di « Poesie ». Dedicato ad una ignota (il De Gubernatis rivelò poi ch'era una gentildonna, Giulietta Dandolo), conteneva componimenti adatti per essere musicati: strofe intitolate a fiori; inni a Dio, odi alla speranza, alla Virtù, alla Terra natia ecc. Il conte Stadion pensò; quest'è il poeta che mi occorre ». Lo fece venire a palazzo, gia frequentato da altri letterati, il Gazzoletti, per esempio, innamoratosi della figlia dell'amministratore e sovraintendente del palazzo, un Bedinello. Il Dall'Ongaro fu messo a parte del progetto del governatore:

— Desidero che i fanciulli triestini abbiano un canzoniere scritto nella loro lingua. Componetelo voi.

Dall'Ongaro qualche mese più tardi presentava al governatore un progetto di canzoniere: « La lira del popolo », con 40 componimenti. Egli scriveva a Tommaseo: « Ho proposto al governatore questi temi: Iddio, la Natura, la civiltà, la patria, Dante, Colombo, Gallileo, ecc. Gli piacquero. Ora io potrò domandare la cooperazione dei migliori poeti d'Italia, che intendono l'importanza di queste poesie chiamate a passare per tante bocche e per tanti cuori.... »

Il conte Stadion nel 1843 diceva a Dall'Ongaro: « Convien mutare anche l' istruzione elementare, dobbiamo dare a Trieste scuole italiane ». Il Magistrato, che allora aveva tanto di i. r., si era sempre opposto a mutare la lingua d' insegnamento da tedesca in italiana. Nel 1842, allorchè fu aperto il Ginnasio dello Stato, il Consiglio dei 40 aveva « espresso il desiderio » che il Ginnasio fosse italiano. Ma il Consiglio non aveva allora voce in capitolo, poteva al più « umiliare istanze ai piedi del trono » e non veniva convocato che una volta all'anno per approvare il bilancio. Il Governo della città era affidato all' i. r. Magistrato politico-economico, formato da i. r. impiegati.

Dall'Ongaro anche allora scriveva al Tommaseo: « Il Governo s'è fitto di mutare da tedesche in italiane le scuole elementari, e vorrebbe tradotti e migliorati e rifatti i testi. Mi volle a parte dell'opera.... ».

Chiedeva a Tommaseo materiale per questo libro, che doveva essere la pietra fondamentale del risveglio nazionale del popolo nostro. Il Dall'Ongaro, nella stessa lettera al Tommaseo, si compiaceva per lo sviluppo che prendeva la scuola di musica: « si cantano già per le vie due cori ch'io feci e che Sinico musicò ». Il Governatore gliene aveva ordinati di nuovi, « ma il vescovo e il concistoro resistono ». Il poeta sentiva la vastità dell'opera inziata: « E' un principio di cosa grande, che non rimarrà sterile ». Nel 1869, tornato a Trieste, vedendo le molte scuole italiane; Dall'Ongaro si compiaceva con le lagrime agli occhi che la piccola favilla avesse destato fiamme così grandi

da scaldare tutto un popolo. Appena nel 1845 le scuole furono italiane, contro « l'inerzia e la viltà » del famoso i. r. Magistrato presieduto allora dal Tommasini.

Dall'Ongaro lasciò Trieste nel 1847. Aveva partecipato al banchetto offerto dai libero-scambisti triestini a Riccardo Cobden, che aveva sostenuta e vinta in Inghilterra una famosa battaglia per il libero commercio dei grani. Al banchetto Dall'Ongaro aveva brindato ad una « lega doganale italiana, primo anello dell'italica unità ». Nessuno si meravigliò del pensiero. Italia, italianità, unità, libertà, erano vocaboli che allora riempievano tutte le bocche. I muri delle case erano costellati di «viva Pio IX», di « viva l'Italia ». In Toscana il granduca invitava i dotti di « tutta Italia » al convegno di Siena. Ma a Trieste non c'era più il conte Stadion. Dall'Ongaro fu pregato di andarsene, ritenendolo troppo pericoloso in un ambiente ch'esso considerava vandeano, tanto da porvi a in confine, l'anno dopo, Federico Seismit-Doda, il futuro ministro del regno d'Italia. Dall'Ongaro abbandonò con rammarico Trieste, il « caro nido », dove aveva passati dieci anni di vita non infelice. Ma allora sentì il bisogno di mutar vita. Gettò la veste talare, e si fece soldato dell'indipendenza nazionale. I suoi stornelli, lanciati alla folla in effervescenza per le novità di Roma, di Firenze, di Torino, di Napoli, furono i canti della rivoluzione. Si ripetevano gli stornelli dei tre colori, di Pio nono, della livornese, di Mazzini. In marcia, i volontari alleviavano la fatica, cantando su metri marziali, i canti del poeta che nel 48 e nel 49 non si era accontentato di dar inni al popolo, ma gli aveva dato l'esempio, prendendo il fucile.

La vecchiezza giunse presto per il poeta, la cui vita era stata un continuo combattimento con le avversità degli uomini e della fortuna. Rovesci non suoi ma della innumerevole famiglia lasciatagli dai genitori, lo avevano costretto, lui repubblicano, ad accettare un impiego governativo; e gli antichi amici non gli vollero perdonare di non esser morto di fame. Nato nel giugno 1808, morì il 10 gennaio 1873 a Napoli, tra le braccia della sorella Maria e del nipote Luigi.

Oggi Oderzo, che si onora di avergli dato i natali, celebra con solennità il centenario del poeta, che fu veramente degno dei tempi eroici, e al quale in questo giorno non può mancare il memore riconoscente pensiero di Trieste.

**

Il presidente della Società Minerva, dott. Lorenzutti, inviò al sindaco di Oderzo il seguente telegramma:

« Alla patria di Francesco Dall'Ongaro va in questo giorno solenne l'affettuoso e riverente saluto della Minerva memore che l'illustre uomo ebbe in Trieste, riamato e venerato, ispirazione soavi e potenti ».

Le onoranze di ieri a Oderzo

Ci scrivono da Oderzo, 21 sera:

Furono semplici, affettuose, imponenti le onoranze rese a questo simpatico cittadino al grande dimenticato Francesco Dall'Ongaro, il poeta geniale, l'educatore fervido, il patriotta ardente.

Gli intervenuti — I nipoti

Alla cerimonia parteciparono oltre alla società Operaia, il sindaco notaio Gasparinetti, gli assessori cav. Fioretti e Bellis, i cons. comunali Carli, Zangiacomi, Molena e Tagliapietra il segretario sig. Sordoni, i professori della nostra R. Scuola Tecnica Baraldi e Pace, il sig. Boccato, presidente della Società magistrale con bandiera, una rappresentanza dei circoli repubblicani G. Mazzini e A. Fratti di Treviso con bandiera, i nipoti e pronipoti del poeta, ed un numero straordinario di cittadini. Alle ore 10 il corteo preceduto dalla banda cittadina, parte dalla sede della Società Operaia, si reca in Via Francesco Dall'Ongaro e sosta davanti la casa dove visse la sua prima giovinezza il Grande Cittadino. Quivi l'avv. Giacomini, presidente della Società Operaia, rievoca l'ingegno elevato, il caldo patriottismo di Francesco Dall'Ongaro e manda alla sua memoria un mesto saluto.

Dopo che venne appesa alla lapide una grandiosa e splendida ghirlanda in garofani bianchi e rossi, omaggio del Sodalizio Operaio, ed un'altra dal nastro rosso del Circolo repubblicano « A. Fratti » di Treviso, il corteo muove verso il Teatro, il quale in un baleno è pieno zeppo.

Il discorso del cav. Giacomini

Sul palcoscenico prendono posto le Autorità, i congiunti del Dall'Ongaro, le rappresentanze con bandiera. Nei palchetti noto parecchie signore e signorine.

L'avv. Giacomini ascrive a nobile vanto della Società Operaia l'iniziativa di questa bella e riuscitissima cerimonia e presenta l'oratore dott. prof. Nazzareno Meneghetti.

Il Sindaco notaio Gasparinetti è lieto di partecipare a questa nobile festa e manda a nome di Oderzo, un reverente saluto alla memoria del Grande Cittadino.

La conferenza del prof. Meneghetti

Legge quindi un affettuosa lettera indirizzatagli dal prof. Angelo De Gubernatis, il quale, dolente di non poter assistere alla festa per doveri professionali, assiste in animo e prega di essere rappresentato; comunica telegrammi di adesione del Ministro Rava, delle Redazioni del *Piccolo* ed *Indipendente* di Trieste e della Società *Minerva* di Trieste, e coglie occasione per mandare un caldo saluto ai fratelli irredenti. Un grido unanime di *Evviva Trieste* fa eco alle ultime parole del Sindaco.

S'alza quindi a parlare l'egregio conferenziere dott. prof. Meneghetti il quale segue a passo a passo la vita di Francesco Dall'Ongaro dalla nascita alla morte, una vita tutta di sacrifici e di abnegazione spesa all'educazione del popolo ed alla grandezza della patria.

Il discorso del prof. Meneghelli durò oltre un'ora e l'oratore fu molto applaudito e complimentato dalle Autorità.

I nipoti ringraziano

Il signor Provini Arturo pronipote del commemorato e sott'ufficiale nella regia marina, a nome dei congiunti tutti ringrazia sentitamente le autorità il sodalizio Operaio le rapresentanze tutte che vollero oggi rendere onoranze al loro caro ed amato zio. I nostri cuori — egli dice — per quanto commossi s'inebriano di gioia in questo momento per la solennità della cerimonia della quale serberemo imperitura memoria.

E con ciò ebbe fine la riuscitissima cerimonia.

Campagna bacologica

La raccolta dei bozzoli è stata questo anno abbondantissima. Gli ammassatori pagano le buone qualità abbastanza bene, non al di sotto delle L. 3 al chilog. Stamane si pagarono da L. 3.15 a L. 3 50.

Le partite però che vengono portate al mercato nel cortile dell'Ospital vecchio sono di qualità scarte e pagate a prezzi bassi.

Questa mattina si sono fatti i seguenti prezzi:

2.30, 2 95, 2.90, 2 40, 3.10 (nostrano) — Scarti: 1.20, 1.50, 1.45, 1.15, 1.30, 1.25. — Doppi: 1.16.

Mercati fuori Provincia

Treviso 21 — Da 3 a 3.15.

Montebelluna 21 — I prezzi variano da L. 2.80 a 3.

Partite eccellenti raggiungono anche da lire 3.05 a 3.10.

Vicenza 21 — Gialli puri da 3.15 a 2 91 — Gialli incrociati comuni da 2.90 a 2 55 — Gialli incrocio sferico cinese da 3.30 a 3 10

Cologna V. 20. — Giallo puro da 3.45 a 3 05; Incrocio bianco-giallo da 3 25 a 2.85; Incrocio chinese da 3.50 a 3.10.

Schio, 21. — I prezzi dei bozzoli sono stazionari.

Nelle pese Zambon Zamperoni e Orso Pietro da Magrè vengono pagati: il poligiallo da 3,20 a 3 30 il cinese da 3,35 a 3,60.

Asterischi e Parentesi

Chiacchiere estive: (senza indiscrezioni e senza pretesa di primizie; notizie semplici e alla buona, attinte da ottima fonte).

Non più scommesse, alle corse? Pare che sarà così; ma in America per ora; consolatevi: non al nostro campo di Marte. A New York un decreto del governatore ha proibito, giorni fa, le scommesse alle corse. Succede per la morale come per le costruzioni edilizie. Man mano che l'iniziativa privata le abbandona, il Governo è costretto a provvedere per legge, da evitare che la gente rimanga senza case e senza esempi educativi per la gioventù.

Ciò costituisce la morale a corso forzoso, che l'uomo deve far finta di seguire, non perchè ci creda, ma perchè altrimenti sarebbe passibile di contravvenzione.

E' una forma molto in uso nella società moderna, come avrete avuto occasione di osservare. La morale cessa così di essere una questione di coscienza per diventare una semplice questione di polizia. Tanto la coscienza quanto la polizia sarebbero due istituzioni che non dovrebbero dormir mai. Ma appunto forse perchè hanno fatto sacrificio di sonno nel passato è difficile trovarle sveglie a qualunque ora del giorno, adesso. Per il che la morale rimane abbandonata a se stessa, senz'altra speranza che quella di trovare un filosofo che non si spaventi delle compagnie noiose e l'accompagni a casa proteggendola dai cattivi incontri.

Sta succedendo così a New York per il decreto del governatore. I filosofi e i moralisti hanno applaudito. Il pubblico ha disertato il campo delle corse. Il che sembrerebbe provare, a prima vista che i filosofi e i moralisti siano migliori del pubblico: ma prova semplicemente, a mio parere, che anche prima del decreto del governatore i filosofi e i moralisti non scommettevano, perchè non avevano danari per scommettere.

**

— Un informatore scrupoloso.

A questo mondo ci sono fortunatamente degli ottimisti i quali sono capaci di vedere il lato migliore delle cose anche nelle circostanze più tristi.

Uno di tali ottimisti doveva essere certamente quell'impiegato ferroviario che, dopo un disastro, telegrafò in questo modo alla moglie d'un suo amico: « Scontro ferroviario, vostro marito ucciso: testa, tutte due braccia, tutte due gambe troncate ».

Più tardi la stessa signora ricevette quest'altro telegramma: « Prime notizie esagerate; vostro marito ucciso: testa e gambe troncate, ma solo un braccio ».

Ecco un impiegato che meriterebbe d'essere nominato *reporter* onorario!

**

— Per finire: Processi moderni.

Parla l'avvocato difensore:

— Signori giurati, non vi è permesso di richiudere quest'uomo. Egli è nevrastenico e tutti i medici sono d'accordo nell'ordinargli... l'aria libera!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Avvisaglie elettorali

Riunione del partito liberale

Sabato sera si è adunato il Comitato delle rappresentanze liberali, al quale era stato dato incarico, dopo l'ultima campagna amministrativa, di occuparsi delle elezioni.

La riunione, numerosa, dopo esauriente discussione, alla quale presero parte il comm. Renier, l'avv. G. B. Billia, il rag. Luigi Spezzotti, l'avv. Linussa, Caporiacco ed altri, ha deliberato all'unanimità di scendere in lotta, con una lista propria, senza accordo alcuno con altri partiti.

Fu convenuto da tutti che la situazione a Udine è oggi tale, da imporre al partito liberale di presentarsi col programma, che fu ed è la base più salda e feconda della libertà e dello sviluppo economico del paese e di raccomandare una lista di uomini, ai quali non sorride l'ambizione della carica, ma il desiderio di giovare alla propria città, che ha evidente imperioso bisogno di un indirizzo amministrativo diverso dal presente, incoerente, confusionario e anche, nella parte buona, per il metodo adottato, di pochissimo o nessun vantaggio per la cittadinanza.

Dalla discussione emerse anche che il partito liberale, qualora ritenesse necessario, in avvenire, di stipulare accordi con altro partito, dovrebbe farli apertamente, in omaggio, alla sincerità che deve sempre presiedere alle pubbliche lotte e per poter affrontare e svolgere, senza equivoci nè sottintesi, l'azione amministrativa.

Fu affidato ad una commissione l'incarico di preparare la lista, la quale verrà presentata all'approvazione della grande adunanza che sarà convocata giovedì.

—

A queste informazioni due sole parole oggi di commento.

Il partito liberale ha una piattaforma che è la più salda base della libertà perchè si impernia sul rispetto delle coscienze e sull'obbedienza alle leggi votate dalla nazione libera e in regime democratico; e il partito liberale ha ha rappresentanti dei quali, tutti riconoscono la dottrina, l'ingegno, l'esperienza e giovani che sono già forze operose di sani ed organici progressi nelle amministrazioni locali.

Il partito liberale udinese non può venir meno alla sua missione; senza blaga, con animo risoluto, deve combattere contro le ambizioni mal collocate, contro gli intrighi, contro la confusione che paralizzano adesso il governo della città.

Intorno alla fulgida e onorata bandiera liberale verranno a schierarsi i cittadini che amano la libertà e il progresso.

La chiamata alle armi

Il *Giornale ufficiale militare* pubblica la chiamata alle armi per istruzioni di militari in congedo illimitato inscritti all'esercito permanente, alla milizia mobile, alla milizia territoriale.

La chiamata alle armi si inizierà con il 15 luglio prossimo e seguirà nei giorni 15 luglio, 1, 5, 14, 19, 20, 23 agosto. Le chiamate del 15 luglio e 14 agosto dureranno giorni 30, quelle dell'1 e del 19 agosto dureranno giorni 25, quelle del 16 luglio, del 5 e del 25 agosto dureranno giorni 21.

I militari chiamati sotto le armi appartengono alla prima categoria. Unitamente ai militari di truppa saranno richiamati anche gli ufficiali di complemento.

Comissario prefetizio a Pradamano. Con decreto 21 corrente il Prefetto, in seguito alle dimissioni dell'intero consiglio Comunale di Pradamano, ha nominato Commissario Prefettizio il cons. avv. Alberti ed ha indette le elezioni generali per il giorno 12 luglio p. v.

Associazione Giovanile Monarchica. Sabato sera all'Ass. G. M. ebbe luogo l'assemblea generale dei soci per le elezioni del nuovo Consiglio direttivo.

Approvata la relazione morale del semestre gennaio-giugno si passò alla votazione e riuscirono eletti i signori Zilli *presidente*, A. Asquini, L. Mazzega, I. Palmano, E. Pizzini, *consiglieri*.

Federazione dazieri (*Sezione impiegati di Udine*). Ci comunicano:

Il *referendum* indetto dalla Presidenza della locale Sezione impiegati della Federazione nazionale dazieri italiani, circa l'obbligo di tutti i federati appartenenti alla Sezione friulana d'essere abbonati al giornale di classe « Il daziere », ebbe esito splendido.

Dalla Provincia poi continuano a pervenire in copia alla Presidenza richieste d'abbonamenti in modo che nel Friuli il predetto giornale avrà in breve raggiunto il massimo della divulgazione.

L'appello lanciato anche alla locale Sezione agenti-guardie ha sortito effetto consimile avendo ogni socio accettato l'abbonamento.

Col 1° luglio detto abbonamento rimarrà ancora facoltativo e col 1° gennaio 1909 sarà obbligatorio.

La Direzione della Società operaia dal Sindaco. Nel pomeriggio di sabato il presidente della Società generale operaia di M. S. e I. e i direttori della stessa Cremese, Liesch, Mauro e Scubli si recarono in Municipio a visitare il sindaco, comm. dott. prof. D. Pecile, che li accolse gentilmente.

I rappresentanti della S. O. insistettero affinchè il Comune conceda un locale per l'ambulatorio medico, essendo l'attuale divenuto insufficiente.

Il sindaco disse che si occuperà della questione.

Levatrici diplomate all'Università di Padova. Nella Scuola ostetrica dell'Università di Padova hanno ottenuto il diploma le seguenti levatrici della nostra provincia:

Alba Bocchese di Udine, Maria Zanella di Magnano in Riviera, Francesca Forabosco da Moggio, Maria Cepparo da Zoppola, Anna Cozzi da Tolmezzo, Luigia Ieus da Maniago, Libera Tomiutti da Villa Santina.

Da Udine a Viareggio a cavallo. Una pattuglia dei cavalleggeri di « Vicenza » comandata dal tenente aiutante maggiore co. Rino di Rovero composta da un maresciallo e sei cavalleggeri si reca a tappe da Udine a Viareggio per rappresentare il Reggimento alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento che i reggimenti di cavalleria offriranno il 2 luglio al nuovo cacciatorpediniere « Lanciere » nella rada di Viareggio.

La consegna sarà fatta da S. A. R. il Conte di Torino il quale colle pattuglie che ogni reggimento invierà per l'occasione scenderà in mare a cavallo avvicinandosi il più possibile al cacciatorpediniere.

La pattuglia sarà nuovamente a Udine il 16 luglio dopo aver compiuto una marcia di circa 1500 chilometri.

Sospensione di carico per Parma. La Camera di commercio ha ricevuto il seguente dispaccio dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Causa sciopero generale a Parma resta sospesa dal ricevimento del presente fino a nuovo avviso l'accettazione di spedizioni a grande velocità colà destinate».

Unione Esercenti — Riposo festivo dei negozi di pane. In seguito alle pratiche fatte da questa Unione, l'on. Giunta Municipale nella seduta del 19 corr. prendeva la provvida seguente deliberazione che con nota del 20 comunicava alla presidenza di questa Società:

«Al assecondare il desiderio espresso con lettera del 16 corr. di codesta spett. Unione la Giunta Municipale ha presa nella seduta del 19 corr. la seguente deliberazione:

« Fermo rimanendo il divieto del lavoro dei salariati, i negozi di vendita di pane, potranno a datare dal giorno 21 corr. giugno, rimanere aperti tutte le domeniche sino alle ore 14. »

Bollettino meteorologico

Giorno 22 Giugno ore 8 Termometro 21.6
Minima aperto notte 11.4 Barometro 752
Stato atmosferico: bello Vento S.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 25.5 Minima: 13.3
Media: 20.00 Acqua caduta ml.

Antecipata chiusura delle Scuole comunali. La Giunta municipale, d'accordo con l'autorità scolastica, ha deliberato di anticipare gli esami finali nelle pubbliche Scuole elementari.

Gli esami di ammissione e di promozione avranno luogo i giorni 2 e 3 luglio p. v.; di licenza e complementari del corso inferiore nelle scuole urbane i giorni 4, 6, 7 e 8 stesso mese.

Gli esami di maturità principieranno il giorno 9 luglio alle ore 8 ant. nello stabilimento scolastico di via Dante.

Una rissa fra una guardia daziaria e due cittadini. Verso le ore dieci di ieri notte, due individui certi Masutti Umberto d'anni 30 e Catarossi Giuseppe d'anni 39, passando presso la barriera di porta Ronchi, scorta la guardia daziaria Chieur Luigi, d'anni 52, con la quale poche ore prima in osteria, avevano avuto una questione per una partita a carte, ricominciarono ad attaccar briga, scambiandosi delle ingiurie e delle minaccie.

Dalle parole passarono ben tosto ai fatti e la guardia afferrato il Masutti lo atterrò nella polvere, somministrandogli una buona dose di pugni. Divisi poco dopo ripresero a rissare ed il Masutti estratto da tasca un temperino colpì con questo il Chieur alla fronte producendogli una ferita, dalla quale cominciò a sgorgare copiosamente il sangue.

Nuovamente divisi i due contendenti uno fu condotto all'ospitale, l'altro, assieme al compagno Catarossi, dichiarati in arresto dal brigadiere delle guardie daziarie e tradotti in questura. Al Masutti fu sequestrata l'arma.

Il Chieur fu medicato all'Ospitale dalla guardia medica dott. Iorio che gli riscontrò una ferita da taglio alla regione temporale destra.

Guarirà in una decina di giorni.

Giuochi pericolosi. Alcuni ragazzi si divertivano ieri a lanciare dei sassi.

Uno di questi colpì la ragazzina Masetti Emma, d'anni 8, alla regione temporale destra producendole una ferita che la guardia medica dell'ospitale dichiarò guaribile in parecchi giorni.

Cadute accidentali. Vennero ieri medicati all'ospitale:

Misseri Pietro, d'anni 36, per escoriazioni alla spalla sinistra.

Lodolo Giuseppe, d'anni 4, per ferita lacero contusa alla fronte.

Del Negro Giuseppe, d'anni 77, per ferita lacero contusa alla nuca.

Tutti questi feriti riportarono le loro lesioni cadendo accidentalmente.

Deragliamento. Stamane alle 10 e un quarto la carrozza del tram elettrico n. 7, recandosi in via Cavour, deragliò allo scambio davanti il negozio Tosolini. La carrozza fu rimessa a posto dopo un quarto d'ora; in questo frattempo si dovette sospendere anche la circolazione delle altre carrozze.

Concerto all'Albergo Nazionale. Questa sera in questo elegante e fresco ritrovo, si svolgerà il seguente programma:

1. L. GANNE: Marcia *Les petits Matelots.*
2. BELLINI: Sinfonia *Capuleti e Montecchi.*
3. WOHANKA: Valzer *Reveil du Printemps.*
4. VERDI: Terzetto e quartetto finale *Trovatore.*
5. CERRI: Mazurka *Aurora.*
6. G. MICHIELI: *Donau Csarda.*
7. R. EILEMBERG: *Le moulin de la foret noir.*
8. BECUCCI: Polka *Nasi rossi*

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Coceani Giovannina: Riccardo Cremese e famiglia 2.

Cecchini Antenore: Riccardo Cremese e famiglia 5, coniugi Piutti-Cremese 1, famiglia Orsi 2, Lucci Felicita 2, Arielo Moreali 1.

De Luca Carlo: Lestani Vittorio 2, Lestani Alessandro 1, ditta Giuseppe Contardo 1, Scaini Guglielmo 1, Viezzi Enrico di Pordenone 1, Gervasoni M. 1.

Al Ricreatorio popolare femminile in morte di:

Giulia Pelizzo-Perissini: Il marito Leonardo Pelizzo 50.

Carlo De Luca: Dell'Oste Antonio 8, Antonietta Florit ved. Tonini 1.

Alle Scuole Professionali in morte di:

Carlo De Luca: Contessina Bianca di Prampero 15, F.lli Clain e C. 1.

Giannina Coceani: Avv. G. Caisutti 2, Francesco Martinuzzi 1.

— Per incoraggiamento alle benefiche scuole: co. Codroipo 10.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 20 giugno

Ruota					
Venezia	30	36	3	51	53
Bari	69	43	12	41	79
Firenze	17	70	89	48	75
Milano	16	42	68	65	6
Napoli	8	76	47	75	11
Palermo	70	32	59	77	43
Roma	59	22	55	86	3
Torino	56	54	67	8	47

La scomparsa del Durigato

Le ricerche a Trieste

Sulla scomparsa del vic-cancelliere Antonio Durigato, purtroppo, non vi sono notizie, ma non è ancora perduta ogni speranza ch'egli possa riedere in seno alla sua desolata famiglia, ciò che auguriamo di cuore.

Non si comprendono le cause che hanno indotto il Durigato alla fuga.

Era stato promosso segretario alla procura di Tolmezzo, e probabilmente fra qualche anno sarebbe ritornato a Udine.

Coi colleghi si trovava in ottimi rapporti con alcuni aveva anzi legami di stretta amicizia; i superiori lo stimavano per la sua attività e intelligenza.

Da qualche tempo e specialmente in questi ultimi giorni si mostrava triste, e da ciò si deduce che gli sia sopravvenuta un'improvvisa mania di persecuzione.

Il Durigato ha 56 anni.

**

Nel *Piccolo* di ieri mattina si legge: « Iersera verso le 9 all'impiegato d'ispezione alla polizia si presentò un giovanotto, il quale, qualificatosi per Cesare Durigato di Udine, narrò che venerdì nel pomeriggio era improvvisamente scomparso il proprio padre, Antonio, cancelliere presso quella Questura; che, prima di allontanarsi, aveva, indirizzato ai parenti due lettere con le quali li avvertiva che si sarebbe suicidato e chiedeva perdono del dolore che avrebbe loro recato. Il sig. Durigato aggiunse di aver appreso che suo padre era partito per Trieste e di essere venuto qui con la speranza di giungere in tempo a sconginrare la disgrazia.

L'impiegato promise che avrebbe fatto iniziare subito le ricerche opportune per cercare di rintracciare lo scomparso.

Questi ha 56 anni, è di statura media, ha i cappelli e baffi neri; indossa un vestito color turchino e porta cappello nero, duro. Chi ne abbia notizia, farà opera buona avvertendone la polizia ».

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 14 al 20 giugno

NASCITE

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	12	femmine	15
» morti	»	—	»	1
» esposti	»	—	»	1

Totale N. 29

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pietro Pittolo operaio di ferriera con Santa Plasenzotti tessitrice — Giovanni Vernier cocchiere con Giuditta Clocchiatti casalinga — Cristoforo Morocutti studente con Enrichetta Di Lorenzo agiata — Pietro Pivetti venditore ambulante con Maria Anna Covi massaia — Enrico Missio falegname con Virginia Toffolutto tessitrice — Luigi Gabini liquorista con Adelaide Toso stiratrice.

MATRIMONI

Ettore Lodi capo elettricista nella R. Marina con Elena Gattolini agiata.

MORTI

Adelchi Romano di Giuseppe di giorni 10 — Aldo Sartori di Angelo di mesi 10 — Maria Pussino di Giuseppe di giorni 2 — Rag. Cav. Giuseppe Battisti fu Antonio di anni 56, possidente — Pietro Rassatti di Santo di mesi 10 — Melchiorre Pepe di Alberto d'anni 3 e mesi 9 — Maria Menossi Zuccolo fu Gio: Batta d'anni 84 contadina — Irma Casarsa di Antonio di giorni 13 — Osvaldo De Marco fu Antonio d'anni 75 agricoltore — Mattia Marchetti di Pietro d'anni 10 scolaro — Maria Buzzi di Luigi d'anni 27 setaiuola — Giuseppe Renati d'anni 22 agricoltore — Nerina Sabbadini di Eugenio d'anni 4 e mesi 8 — Giovanni Sartori fu Leonardo d'anni 36 muratore — Albina Croattini fu Domenico d'anni 10 scolara — Vittoria Girardi di Bortolomio d'anni 27 tessitrice — Antonio Collini fu Antonio d'anni 46 agricoltore — Antonio Sporeni fu Francesco d'anni 41 pittore — Gio: Batta Valzacchi fu Andrea d'anni 90 muratore.

Totale N. 19, dei quali 8 a domicilio.

ULTIME NOTIZIE

LA CALMA APPARENTE

dopo le fucilate a Parma

Parma, 21. — Come avviene sempre, dopo un ciclone la calma è profonda; così oggi a Parma. Ma non è da farsi illusione; il ciclone può abbassarsi di nuovo sulla città e rinnovare la devastazione.

I soldati e i carabinieri feriti sono numerosi. Gravissimo è il carabiniere Bisi che ha una palla nel torace e grave il sergente Walluschnig di Conegliano.

Il fermento nei sobborghi popolari ove ieri si fece la lotta, specialmente intorno alla Camera del lavoro, continua; ma i provvedimenti dell'autorità riescirauno a scongiurare nuovi pericoli.

Notate bene: che i feriti sono quasi tutti dalla parte della truppa e degli agenti; che i rivoltosi adoperano revolvers e fucili tirando possibilmente dall'alto e magari nella schiena dei soldati.

Quando il De Ambris, dopo due ore di combattimento vide la partita perduta, prese la fuga.

Secondo quanto narrano gli intimi del De Ambris egli sarebbe partito stanotte alle tre in una vetturetta automobile, sbarbato e travestito da *sportman*. Giunto alla stazione di Fiorenzuola d'Arda avrebbe preso il treno, diretto a Chiasso, ove sarebbe giunto nel pomeriggio d'oggi.

Si dice che di là si manterrà in rapporto continui coi sindacalisti che ora trovansi a Parma per dirigere ancora il movimento.

De Ambris è imputato anche di lancio di sassi e tegole e di ferimento dell'aggiunto carabiniere Bizzarro Luigi. Tale lancio sarebbe stato fatto dalle finestre della casa al numero 90 di Borgo Minelli. Ciò senza dire dell'altra imputazione di associazione a delinquere

L'accordo raggiunto a Mantova

Mantova, 21. — Le Commissioni riunite a tarda sera riuscirono a mettersi d'accordo su le questioni pregiudiziali del lavoro continuativo e del riconoscimento degli uffici di collocamento misti. Domattina si tratteranno i dettagli della tariffa. Ma ormai il più difficile è fatto, sì che l'accordo può dirsi raggiunto.

In memoria ed onore

dei capitani Buongiovanni e Molinari

Milano, 21. — Stamane nella caserma Arimondi ebbe luogo, alle ore 9.45, la inaugurazione della lapide al capitano Simone Buongiovanni, eroicamente caduto per l'onore della bandiera italiana a Dakalleh, nel Benadir, il 12 gennaio 1907 assieme al valoroso capitano Molinari, ufficiale in sott'ordine del Buongiovanni.

Attenti alla Risaia

L'egregio dottor UBERTIS, a mostrare che anche nella risaia la malaria non è sempre benigna, cita due casi di perniciosa, capitati sotto la sua osservazione. Uno di questi dopo lunga e paziente cura guarì; l'altro però, malgrado le generose somministrazioni di chinino, che solo interrompevano per breve tempo il grave ciclo febbrile, dovè alla fine soccombere, dopo avere sofferto una grave oftalmia dipendente dalla malaria, che fu causa dell'atrofia completa dell'occhio destro.

E' questo un fatto di più che insegna quanto sia insufficiente, da solo, il chinino nelle gravi infezioni malariche.

Il chinino e l'arsenico, sapientemente associati, esercitano un'azione assai più potente. L'arsenico infatti si usa nella malaria, nella malattia del sonno e nella sifilide, malattie dovute a parassiti patogeni appartenenti tutti alla stessa classe dei protozoi.

Chinino ed arsenico dunque avranno una doppia efficacia, tanto più potente e sicura se associati a tonici ricostituenti, come la Ditta Bisleri di Milano ha saggiamente operato nella confezione di quei miracolosi preparati, che sono l'Esanofele per gli adulti e l'Esanofelina per i bambini (formula BACCELLI).

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 giugno 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104.61
» 3 ½ % (netto)	»	103.78
» 3 %	»	69.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1269.—
Ferrovie Meridionali	»	688.50
» Mediterranee	»	405.75
Società Veneta	»	204.75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505 50
» Meridionali	»	351.50
» Mediterranee 4 %	»	501.25
» Italiane 3 %	»	353 50
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	»	500,25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L	501.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.50
» » » » 5 %	»	514.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 ½ %	»	513.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	99.92
Londra (sterline)	»	25 11
Germania (marchi)	»	123.04
Austria (corone)	»	104 61
Pietroburgo (rubli)	»	262.54
Rumania (lei)	»	97.50
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22 58

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7 58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O.5.43 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14

per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20

per Palmanova-San Giorgio: O. 7 — 8 — 13 11 — 16 20 — 19 17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21,25

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12,50 — D. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.7 — 18.57 — 21.18

da San Giorgio-Palmanova: O. 8.30 — 9.48 — 13 — 18 3 — 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Tombola Nazionale di L. 120,000

La data dell'estrazione del **30 Giugno è certa** ed il pubblico può esserne tranquillo.

La Commissione Esecutiva per togliere ogni dubbio e per allontanare qualsiasi incertezza, dichiara a mezzo del nostro giornale, di essere prontissima a pagare la somma di lire **1000** per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non venisse effettuata come già pubblicato, il giorno **30 Giugno 1908**.

Occorre quindi non perdere tempo per acquistare le poche cartelle rimaste ancora in circolazione.

Ogni cartella costa UNA lira e concorre ai premi di lire *50 000*; lire *20 000*; lire *10 000* ed alla ripartizione delle lire *40.000*.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti